

Arnaldo carissimo,

con tanta tristezza nel cuore gli amici del Comitato per l'Autonomia ed il Rilancio del Friuli, il tuo Comitato, sono qui convenuti per rivolgerti il loro commosso saluto e per dirti il loro grazie sentito, sincero, profondo, per la tua instancabile e preziosa opera per il Friuli.

La tua è stata una vita interamente donata alla comunità nei vari livelli di impegno pubblico che vanno, come una volta si usava, dal Consiglio comunale al Parlamento, passando per la Regione.

Ricordiamo la tua azione per la ricostruzione post-terremoto, il tuo agire, insieme a tutti i nostri parlamentari che all'epoca sapevano fare squadra senza perdere la loro identità politica, per ottenere i fondi dallo Stato e per dar vita a quel virtuoso modello di ricostruzione che tutti giudicano positivo.

Ricordiamo il tuo impegno, affinché la ricostruzione non fosse solo fisica ma anche occasione di sviluppo.

Ricordiamo il tuo sostegno alla istituzione dell'Università del Friuli, tenacemente voluta dal popolo e che tu hai voluto nascesse con precise finalità ancorate alla realtà friulana.

Ricordiamo le tue iniziative parlamentari che successivamente, concluso il tuo mandato, sono sfociate nella legge sulle aree di confine e nella legge di riconoscimento della lingua friulana come lingua minoritaria storica.

Tornato per così dire alla vita normale, non ti sei messo a riposare perché il riposo non era certo una tua caratteristica. Hai ripreso quell'impegno autonomista che era sempre in te e che in un certo momento ti ha portato, come tu stesso ricordavi, a risolvere il vincolo associativo partitico.

Era l'8 novembre 2005 quando, di fronte alle difficoltà della politica nazionale e regionale, con te animatore, lanciammo l'Appello per l'autonomia ed il rilancio del Friuli.

Un anno dopo abbiamo tenuto nel salone del Castello di Udine, tanto carico di storia, la Assemblea Costituente del Comitato del quale tu sei sempre stato magna pars.

Ho ancora davanti agli occhi l'immagine appassionata di te che presentavi la risoluzione finale dei lavori, poi approvata per acclamazione, come ho nitida l'immagine dell'abbraccio tra te ed il Presidente Napolitano in occasione della penultima sua visita ad Udine.

In seno al Comitato hai dato veramente tanto con le tue intuizioni, con il tuo agire, con la tua capacità di guidare, con il tuo essere in relazione con le realtà più disparate, con i tuoi scritti, con la tua capacità creativa.

Sempre lucido nell'analisi e nella proposta, sempre presente alle riunioni e sempre puntuale, anzi in anticipo. Non sei mancato neppure nel primo periodo della malattia anche se ciò ti costava parecchia fatica.

Arrivavi con un piccolo bigliettino che ti serviva da traccia per ciò che volevi dire e fare.

Non dettavi il verbo. Ponevi le questioni che tu ritenevi importanti.

Sapevi poi ascoltare le opinioni di tutti e dal confronto nasceva la linea da seguire.

Hai sempre desiderato, e noi con te, il dialogo con le categorie economiche, con le forze sociali, con il mondo dell'Associazionismo con le istituzioni. Ciò che è avvenuto.

Avevi un riguardo particolare per la Chiesa friulana.

Ricordo che nei nostri incontri con i Vescovi delle nostre Diocesi tu subito premettevi che non eri un credente ma che riconoscevi alla Chiesa il merito di battersi per le grandi cause del Friuli e non mancavi di sollecitare l'uso della nostra lingua nelle funzioni religiose.

Quando la causa del Friuli lo richiedeva, non temevi ostacoli.

Affrontavi tutto e tutti. Eri determinato.

Per il Friuli, dicevi, questo ed altro perché tu, aggiungo io, del Friuli eri innamorato.

È merito tuo, della tua ripetuta insistenza in sede parlamentare, se finalmente, dopo tanta attesa, ha avuto luogo la sperimentazione, ora conclusa, delle trasmissioni RAI in lingua friulana.

La lingua, come elemento cardine di identità, ti ha sempre visto a suo sostegno anche in sede regionale quando venne varata la legge di valorizzazione e di tutela che attende ancora la concreta applicazione.

Hai sempre raccomandato la concretezza con riguardo ai problemi affrontati.

E ciò è avvenuto nella nutrita attività portata avanti che va dall'Università all'assetto del territorio, all'economia.

Una questione ti ha sempre preoccupato ed è quella istituzionale.

Bisogna difendere e valorizzare la specialità della Regione che tu, dicevi, trova fondamento oggi anche nella pacifica coesistenza di ben tre minoranze.

Per l'assetto della Regione, aggiungevi, è giunto il momento del trasferimento delle funzioni amministrative al sistema delle autonomie.

Arnaldo credeva in un nuovo autonomismo o, meglio ancora, in un autonomismo moderno che non punta a spaccature territoriali ma all'autogoverno dei territori in chiave amministrativa, valorizzando così le "specificità" locali che sono una ricchezza, non un ostacolo allo sviluppo.

Quanto ti sei poi battuto, in mezzo a difficoltà e pregiudizi, per la costituzione della Assemblea delle Province Friulane che tu vedevi quale organismo per affrontare i problemi interprovinciali e per tenere unito il Friuli.

Tu hai sempre voluto un Friuli forte nella sua identità ma mai chiuso in se stesso.

In te, come in noi, ogni tanto appariva un po' di amarezza per la scarsa attenzione del movimento politico ai temi dell'autonomismo.

Ma poi tu concludevi dicendo: bisogna andare comunque avanti.

Sentivi l'impegno come una missione.

Noi, Arnaldo, ti abbiamo considerato come persona impegnata nella vita pubblica.

Ma tu non eri solo questo.

Tu hai avuto sempre una grande sensibilità per la tua famiglia: la signora che con i figli ti è stata assai vicina specialmente durante la malattia.

Ricordo la tua preoccupazione per lei quando era lei l'indisposta e tu trepidavi per la sua salute.

Alla famiglia diciamo grazie per averlo liberato di ogni incombenza in modo da consentirgli un impegno politico così alto.

Alla famiglia manifestiamo i sensi del profondo cordoglio di tutti gli amici del Comitato e di quanti col Comitato hanno operato e collaborato.

A te Arnaldo, un rinnovato grazie per quanto hai fatto, per l'esempio che hai dato e che confidiamo porti frutti.

A te Arnaldo, con grande amicizia e stima, diciamo, dal profondo del cuore, il nostro friulano "Mandi".

Mandi grande autonomista friulano.